



## TRE VOLTE ORSON

Dario Zonta

### Jane Eyre

Da Brontë a Welles



#### Jane Eyre - La porta proibita

Regia di Robert Stevenson  
Con Orson Welles, Joan Fontaine, Agnes Moorehead  
Usa 1944  
Teodora - Il piacere del cinema  
\*\*\*\*

**L'etichetta** homevideo diretta da Vieri Razzini manda alle stampe, in occasione del 25° anniversario della morte di Orson Welles, un film raro e intenso, prodotto e interpretato dallo stesso Welles. Tratto dal romanzo di Charlotte Brontë, alla sceneggiatura partecipò Aldous Huxley.

### L'infernale Quinlan

Un tipo losco, ma geniale



#### L'infernale Quinlan

Regia di Orson Welles  
Con Charlton Heston, Henry Mancini, Janet Leigh, Orson Welles  
Usa 1958 - Universal Pictures  
\*\*\*\*

**Se avete** voglia di guardare e riguardare uno dei più belli, e all'epoca più lunghi, piano-sequenza della storia del cinema, allora vedete l'inizio dell'*Infernale Quinlan*. Quando lo avrete visto, o rivisto, non potrete più fermarvi e seguirete l'arte dialettica di un losco poliziotto.

### Il terzo uomo

Quella oscura Vienna



#### Il terzo uomo

Regia di Carol Reed  
Con Alida Valli, Graham Greene, Joseph Cotten, Orson Welles  
Usa 1949  
\*\*\*\*

**Altro** capolavoro, ambientato nella Vienna dell'occupata dalle forze di liberazione, sceneggiato da Graham Greene. Proverbiale l'inquadratura in cui Orson appare per la prima volta nel film (quelle scarpe nell'androne), come anche il discorso sulla Svizzera, scritto dallo stesso Welles.



#### Stazione Spaziale K9

Regia di Francis Coppola, Aleksandr Kozyr e Michail Karzukov  
Con Ivan Pereverzev, Aleksandr Svorin  
Urss 1960/Usa 1962  
Puntozero/Eagle Pictures  
\*\*

ALBERTO CRESPI

**P**rimissimi anni '60. La guerra fredda impazzita, Kennedy e Kruščiov governano Usa e Urss, le prove di disgeglio sono in corso ma alla fine del '62, con la crisi dei missili a Cuba, il pianeta Terra non è mai stato così vicino alla terza guerra mondiale. Hollywood vacilla. La tv erode il dominio delle majors, il cinema classico è in crisi. A Mosca, invece, fiorisce la generazione dei «Sestidesjatniki», i figli degli anni '60, la risposta russa alla Nouvelle Vague. E c'è anche, per quanto non paragonabile a quello americano, un cinema sovietico di genere. Nel 1960 il regista Aleksandr Kozyr e il direttore della fotografia Michail Karzukov (che già nel '39 aveva scritto un libro sulla tecnica delle «kombinirovannye sjomki», le «riprese combinate», come si definiscono in russo gli effetti speciali) firmano a 4 mani un film di fantascienza intitolato *Nebo zovjot*, «Il cielo chiama». Lo Sputnik ha volato 3 anni prima, Jurij Gagarin sta prendendo la rincorsa (diventerà il primo uomo nello spazio nel 1961). Il film immagina che americani e russi si contendano lo sbarco su Marte.

In America, un giovane regista-produttore lo vede e ha un'idea brillante. Il suo nome è Roger Corman, ed è un genio del cinema di serie C, il re dei drive-in e dei doppi programmi. Acquista il film sovietico, ma non lo distribuisce così co-

m'è. Incarica un suo allievo, il 22enne Francis Coppola, di trasformarlo in un film a-politico. Una didascalia ci informa che il film inizia il 7 novembre 1997 (per la cronaca: il 60esimo anniversario, di là da venire, della Rivoluzione d'Ottobre). Dopo l'Olocausto nucleare, la Terra è divisa fra il Regno del Nord e il Regno del Sud, e sono loro a lottare per sbarcare primi su Marte. Gli attori russi vengono ridoppiati in inglese, con dialoghi scritti ex novo. Coppola gira la sequenza di due mostri che, su Marte, lottano ferocemente di fronte agli occhi sbarrati dei protagonisti. La sequenza, in cui Coppola propone la sua rilettura del mito della Vagina Dentata (uno dei mostri è, in questo senso, inequivocabile), viene interpolata all'originale in modo molto stridente. Nel finale, i cosmonauti tornano sulla Terra e qui Corman e Coppola possono fare ben po-

co per nascondere la «sovieticità» del film: giovani pionieri col fazzoletto rosso, fanciulle russe con ghirlande di fiori, bandiere rosse ovunque, e la costa della Crimea (il razzo ammarà al largo di Jalta, o giù di lì) che fatica a fingersi la California. Il film uscì nel 1962 con il titolo inglese piuttosto incongruo di *Battle Beyond the Sun*, «battaglia oltre il sole». Ora Punto Zero/Enjoy Movies lo propone nella serie Drive In Cult, sottotitolato in italiano, con il titolo ancora più assurdo di *Stazione spaziale K9*. È un monumento al kitsch d'epoca, la sequenza girata da Coppola è una delle cose più brutte mai viste al cinema (forse si firmò con lo pseudonimo di Thomas Colchart per la vergogna). Per la cronaca, l'etichetta promette 77 minuti in bianco e nero, mentre il film dura 64 minuti (come a suo tempo l'edizione Usa) ed è a colori! ●

# COPPOLA SU MARTE COI SOVIET

Un bizzarro film spaziale russo  
rivisitato/Enel '62 dal mitico Corman  
e il giovane Francis... strepitoso

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### Il senso (cinematografico) di Battiato per Gesualdo

**M**usicista, cineasta, pittore... Artista a 360 gradi, Franco Battiato si è dedicato da qualche tempo anche alla settima arte, e giunge ora alla sua quinta regia dopo i lungometraggi *Perduto amor* (2003), *Musikanten* (2006) e i due video *Giuni Russo - La sua figura* e *Niente è come sembra*, entrambi del 2007. *Auguri Don Gesualdo* è la celebrazione di un suo conterraneo d'eccezione proprio in occasione del novantesimo anniversario dalla sua nascita. Si tratta di un'opera molto particolare, come sempre accade quando si ha a che fare con un autore eclettico come Battiato, non sempre compreso fino in fondo, ma certamente mai banale. Il cofanetto dedicato allo scrittore Gesualdo Bufalino, edito da Bompiani, allega al dvd un libro di 124 pagine. Qui, si alternano testimonianze ed estratti dell'acuta prosa del grande umanista - che poi ritroviamo anche nel documentario - a fotografie che lo ritraggono accanto ad alcuni suoi compagni di viaggio, quali Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Gabriele Lavia, Claudio Abbado... Dal docufilm, che dura circa tre quarti d'ora ed è narrato dalla voce flautata di Giulio Brogi, traspare tutta l'ammirazione e il rispetto del cantautore catanese nei confronti di un altro personaggio del quale la Sicilia andrà sempre orgogliosa. ●